

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

L' APE

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

NOSTRA AMICA

CLASSIFICA DEGLI INSETTI PIU' PERICOLOSI: TRA I PRIMI CINQUE UN'APE E UN CALABRONE

Nel regno animale gli insetti, ai quali l'ape appartiene, sono di gran lunga i protagonisti di maggior successo, con un'enormità di specie differenti che popolano il pianeta a miliardi, tanto da far apparire riduttivo il numero di esseri umani: basti pensare che per ogni essere umano ci sono circa 1,5 miliardi di insetti.

Questo ha portato a stilare, come svariati siti Internet mostrano, differenti elenchi e graduatorie: gli insetti più grandi, più strani, con le ali più colorate, ecc. Tra queste, fissiamo un attimo l'attenzione sulla classifica degli insetti più pericolosi, o comunque che è meglio evitare.

Tra questi, tra i primi 5 compaiono un'ape e una vespa, a noi più familiari. Precisamente, si tratta del **calabrone gigante giapponese (Vespa mandarinia japonica)**, del quale abbiamo parlato nell'informatore tempo fa. E' il calabrone più grande del mondo, nativo dell'Asia orientale. Il suo corpo è lungo quasi 6 cm, con un'apertura alare di circa 7,6 cm. il veleno può essere letale per le persone allergiche, ma anche per quelle che non lo sono qualora la dose sia sufficiente. In Giappone ogni anno muoiono circa 20-40 persone per le punture di questo insetto.

Al calabrone si affianca l'**Ape africanizzata (Apis mellifera scutellata)**, diffusa in Africa centro-orientale. Una razza di api fu introdotta in Brasile nel 1956 e venne erroneamente incrociata con la cosiddetta ape creola, discendente delle api portate dai colonizzatori. Contrariamente alle aspettative, l'ibrido mostrò subito un comportamento molto aggressivo, nei confronti dell'uomo e di altri animali. Estremamente sensibili al feromone dell'allarme, tendono ad attaccare in massa anche ad una certa distanza dall'alveare.

Malgrado l'interesse prioritario nei confronti delle api, per soddisfare la curiosità dei primi 5 in classifica, accenniamo anche agli altri tre insetti che insieme a calabrone gigante e ape africanizzata detengono il primato in classifica. Vi sono 2 specie di formiche, precisamente la **formica proiettile (Paraponera clavata)** e la **formica legionaria (Eciton Burchelli)**.

La prima ha dimensioni che oscillano dai 18 ai 30 millimetri (più grandi delle nostre api ...). E' molto aggressiva, è un'ottima predatrice (specialmente di altri insetti) e può iniettare un veleno molto doloroso anche per gli esseri umani.

Vive in colonie di centinaia di individui nelle foreste di Sudamerica e Centramerica. La formica legionaria vive invece in colonie molto più imponenti, di 300.000-700.000 esemplari adulti. Alternano periodi di migrazione ad altri di sosta in nidi temporanei, in modo che la regina possa deporre centinaia di migliaia di uova.

Durante le migrazioni, la sequenza di individui in movimento può superare i 50 metri e ogni ostacolo, insetti o altri animali, viene assalito da una moltitudine di individui muniti di potenti mascelle. Chiude la "top five" una mosca, denominata **torsalo (mosca antropofoga)**, molto aggressiva e pericolosa anche per l'uomo. La sua caratteristica di pericolosità non è legata a morsi o punture, ma al fatto che depone le sue uova sul derma o tra i peli degli animali a sangue caldo.

Migliaia di larve, allo schiudersi delle uova, penetrano nell'ospite cibandosene e creando danneggiamenti nella struttura sotto-epiteliale.

Mentre in Libia rappresenta un problema, in altre zone dove l'insetto è stato involontariamente introdotto, come il Nordamerica, la mosca è stata eliminata grazie all'introduzione di maschi sterili nell'ambiente.

MORIA DI API IN VALSUGANA

Nella zona della Valsugana e del Lagorai è stata riscontrata una elevata moria di api causata da avvelenamento, in seguito a dei recenti trattamenti sulla vite. Gli apicoltori della zona sono a dir poco infuriati: Paolo Paterno, presidente di Apival (Associazione apicoltori Valsugana Lagorai), incolpa i tecnici che avrebbero consigliato l'uso di

fitofarmaci che contengono una sostanza attiva altamente nociva per le api, precisamente il Thiamethoxam.

Sembra infatti che, a causa dello scarso raccolto sulla Robinia in Valsugana, le api abbiano bottinato su fonti nettariere alternative, come il trifoglio nano presente soprattutto sotto i vigneti della zona di Novaledo e dei

centri vicini (dove la moria è stata particolarmente elevata). Il problema è che le api hanno bottinato in concomitanza con i trattamenti sulla vite consigliati dai tecnici presenti sul territorio, effettuati con il Thiamethoxam. Quest'ultimo ha contaminato il trifoglio e il mancato sfalcio dell'erba ha provocato la morte di moltissime api.

BROMOPROPILATO IN APIARI A REGIME BIOLOGICO

A seguito di alcuni controlli ufficiali effettuati in alcuni apiari a regime biologico, in Friuli Venezia Giulia, è stata riscontrata la presenza di bromopropilato, in particolare nella propoli.

Il bromopropilato è un acaricida utilizzato nel passato contro la Varroa, il cui trattamento è stato autorizzato fino al 1992.

Da allora, il bromopropilato è stato riconosciuto come sostanza

pericolosa e, conseguentemente, deve risultare praticamente assente nei prodotti apistici.

Essendo il bromopropilato una molecola relativamente stabile, la sua presenza può persistere per più di 20 anni, con la possibilità che sia ancora rintracciabile negli alveari più vecchi.

La notizia ha creato molte discussioni, in quanto non è facile che ci siano in circolazione

alveari dei primi anni '90 o antecedenti.

In più, molti allevatori e associazioni puntano il dito verso la contaminazione ambientale, qualora il bromopropilato sia stato utilizzato in altre applicazioni che ne abbiano agevolato l'accumulo.

L'APE

2



UN LABORATORIO MOBILE PER I NUOVI APICOLTORI IN BELGIO

Un giovane apicoltore belga ha ideato una mieleria viaggiante, grazie al sostegno della Regione Vallonia.

Praticamente si tratta di una sorta di laboratorio che può essere facilmente condiviso con altri apicoltori. La struttura è installata su un rimorchio chiuso e attrezzato con tutto il materiale necessario all'estrazione del miele dagli apiari, come la centrifuga per i favi, il sistema di filtraggio, i maturatori.

La mieleria mobile può essere facilmente spostata da un luogo di produzione all'altro, permettendo agli apicoltori di praticare l'attività senza dover affrontare

un rilevante investimento iniziale e di valorizzare la loro produzione del miele rispettando le norme sanitarie. In particolare per il rispetto di queste ultime il progetto ha avuto la collaborazione dell'organizzazione belga Diversiferm (Cellule Qualité Produits Fermiers).

E' evidente che il tutto fa riferimento alla realtà belga. La capacità di estrazione della mieleria è attualmente stimata sui 1.000 kg/giorno.

Se l'esperienza con questo primo esempio si rivelasse positiva e di successo, altre miellerie viaggianti compariranno in altre province della Vallonia.

Il progetto di mieleria mobile è stato proposto dall'Apiario sperimentale Houille-Lesse-Semois ed ha ricevuto un finanziamento di 4.500 euro dalla Regione Vallonia.

Il progetto della mieleria viaggiante rientra nelle azioni previste nel piano Maya, che la Regione Vallonia ha lanciato nel 2011.

L'obiettivo del Piano Maya è la salvaguardia delle popolazioni di api e di insetti bottinatori, obiettivo legato conseguentemente al sostegno dei nuovi apicoltori.

L'APE

3

**VISITA IL NUOVO SITO WEB DELL'ASSOCIAZIONE
WWW.APICOLTORIMILANO.IT
TROVERAI INFORMAZIONI UTILI E AGGIORNAMENTI**



APICOLTURA HIGH TECH

Alla “Settimana del Miele” tenutasi recentemente a Montalcino (7-9 settembre) si è parlato anche di high tech a supporto degli apicoltori.

Attualmente, oltre ai tradizionali mezzi utilizzati nella pratica in campo, come tuta, affumicatori e maschere, una nuova generazione di apicoltori ha ormai una quotidiana dimestichezza con l'utilizzo di internet per controllare a distanza gli alveari, per la costruzione di community virtuali e la vendita del proprio miele online.

L'apicoltura rappresenta una eccezione nel panorama agricolo italiano, dove statisticamente meno del 4% delle aziende agricole utilizza internet.

La differenza si può capire valutando il profilo medio di molti nuovi apicoltori: livello

culturale medio-alto (il 60% possiede un diploma, il 20% è laureato), partecipazione a corsi di specializzazione e convegni di aggiornamento, dimestichezza con pc e iPad. Inoltre, in molti casi si tratta di persone che hanno svolto un altro lavoro, spesso in città, o che vogliono integrare la propria attività con qualcosa che li porti a contatto più diretto con la natura.

Le tecnologie informatiche vengono innanzitutto utilizzate per comunicare e informarsi, con una community virtuale in rete che attraversa tutta la nazione e non solo. Basti pensare alla risonanza in rete provocata dagli apicoltori per lanciare l'allarme neonicotinoidi, sensibilizzando l'opinione pubblica e in seguito le istituzioni. Il web è utile però anche per le informazioni di

tecnologia apistica, ad esempio per sapere come e quando effettuare certi trattamenti, informazioni che possono essere reperite dai siti web delle varie associazioni di categoria, Apam inclusa. La rete incentiva anche l'e-commerce, in modo che anche piccoli apicoltori possano raggiungere una platea ampia di potenziali consumatori.

L'applicazione tecnologica in fase di sviluppo è il controllo a distanza degli alveari, tramite il web e computer da campo che possono fornire anche online le previsioni meteo del luogo e anche l'incremento in peso degli alveari stessi, con i sensori opportuni. Insomma, una conferma che natura, attività lavorativa e tecnologia possono tranquillamente convivere in sinergia.

L'APE

4



L'APE NOSTRA AMICA - Bollettino specializzato in apicoltura
Proprietà: ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Direzione e redazione: Viale Isonzo, 27- 20135 Milano - Telefono e Fax (02) 58.30.21.64

Direttore responsabile: Ovidio Locatelli

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Stampa: GRAFICHE GEAL S.R.L., via Benaco 26, 20139 Milano

PER IL 2013 IL COLORE DELLA REGINA È ROSSO